



Istanbul, vita quotidiana e morbose passioni

«Il demone in noi» di Sabahattin Ali, per Carbonio

LUCA SCARLINI

■ ■ «Dopo che mio padre fu assassinato, nel 1948, gli editori avevano troppa paura di pubblicarlo. E, così, uscì solo nel 1965. Lui era accusato di essere «un traditore comunista», un uomo da dimenticare. Più di una generazione è così cresciuta senza averlo conosciuto. Poi, gradualmente, i suoi romanzi furono riscoperti, i racconti, e soprattutto le poesie. Alcune, scritte in prigione nel 1932, divennero negli anni Settanta canzoni popolari, fino a oggi. Nel romanzo i giovani hanno ritrovato le loro emozioni nascoste nei due personaggi principali, Maria Pruder e Raif Effendi. I ragazzi si identificano in loro».

Filiz Ali, in una intervista con Marco Ansaldo nel 2019, riassume la vicenda paradossale delle opere di suo padre, Sabahattin Ali, di cui Fazi aveva pubblicato in quell'anno *Madonna con cappotto di pelliccia*, che giungeva in Italia dopo un notevole successo della traduzione inglese, quando il romanzo più celebre era diventato di nuovo bestseller, adottato dai contestatori anti-Erdogan, come immagine di un paese più aperto alla modernità. La vicenda dello scrittore turco è quella del suo paese, diviso tra volontà feroce di modernizzazione e tradizioni secolari che impongono spietatamente il loro peso.

L'AUTORE, nella sua esistenza, era stato attaccato dai fedeli di Kemal Atatürk (e messo in carcere per avere attaccato il padre della patria nelle sue opere), ma era anche invisibile alla sinistra, per la sua passione per il lusso.

Decise infine di fuggire in Bulgaria, dove era nato nel 1907 a Egirdere, e qui nel 1948 venne ucciso, in un delitto di stato, i cui contorni restano misteriosi, forse dallo stesso *passeur* che avrebbe dovuto portarlo al di là della frontiera, scegliendo l'esilio, come già aveva fatto il suo amico Nazim Hikmet.

ALI ERA IL PERFETTO SIMBOLO di una epoca di cambiamenti radicali in Turchia: una borsa di studio governativa lo aveva portato a studiare a Potsdam e a Berlino, al ritorno la sua penna aveva preso di mira con ferocia proprio gli aspetti retrogradi di un paese diviso tra i modelli europei e la tradizione ottomana. Tre sono i suoi romanzi, tutti i disponibili in edizione italiana: *Yusuf di Kuyucak* (1937, pubblicato da Altano), *Madonna con cappotto di pelliccia* (1943, disponibile nella citata edizione Fazi) e *Il demone in noi*, che esce ora da Carbonio, nell'ottima traduzione e cura di Nicola Verderame, pp. 288, euro 18,50. Quest'opera è del 1940 e fu prima pubblicata a puntate su un periodico. Come sottolinea il curatore, all'interno della storia sono molte le tracce di una rappresentazione a chiave, perché le figure degli amici e poi rivali del protagonista Ömer, che dissipa i suoi talenti nell'ignoranza, adombrano quelle degli scrittori che accusarono Ali di essere comunista, mettendolo in cattiva luce con le autorità del suo paese. Al centro della vicenda c'è una magistrale descrizione di Istanbul,

come luogo sporco, polveroso, cadente, nel momento in cui il governo aveva scelto Ankara come nuova capitale.

I personaggi del romanzo vivono tutti di una economia di sussistenza. Macide, studentessa di pianoforte nella capitale, fornisce con il suo affitto un mezzo di sostentamento agli zii, che si dibattono tra i debiti. L'inizio della storia è sul vaporetto tra Kadıköy e Karaköy. Due amici parlano delle loro speranze e della vita quotidiana che li opprime, uno dei due individua una ragazza di cui si dichiara immediatamente innamorato, per un vero e proprio *coup de foudre*. Scopre che è sua parente alla lontana e inizia una vicenda di passione e abiezione: Ömer, che crede di essere moderno, si rivela conservatore, geloso fino alla follia, possessivo.

La coppia vive con una economia al minimo, deve contare sul sostegno di Bedri, che era già professore di musica della ragazza in provincia. Questi era stato sospettato dal preside di avere una relazione clandestina con lei, perché le aveva affidato una lettera da spedire. Ömer, mentre è sempre più vicino il tracollo economico, è preso da morbosi attacchi di gelosia, finché, in una serata con amici, esplose in una furia cieca, contro la consorte, che decide di andarsene.

MAGISTRALE, nella tessitura di Ali, è il racconto di una quotidianità oppressa dai riti della tradizione e amareggiata dalla sfiducia e dalla gelosia. Notevole il ri-





tratto di Macide, una donna che non rinuncia alla sua passione per la musica, malgrado tutti i condizionamenti che subisce, che ha qualcosa in comune con quello della protagonista del coevo romanzo *Alla follia* di Suad Dervis, autrice segnata da un deciso impegno femminista, che per un tempo della sua vita fu in esilio a Parigi, uscito sempre a

cura di Verderame per Crocetti nel 2024 (pp. 272, euro 19).

Il romanzo, che si ambienta in scenari gotici della decadenza ottomana è scandito dalla voce forte di Celile, sposata a Ahmet, che patisce la continua oppressione del marito.

**Lo scrittore,
arrestato più volte
per propaganda
comunista, fu poi
ucciso nel 1948**



Sabahattin Ali foto Wikipedia

